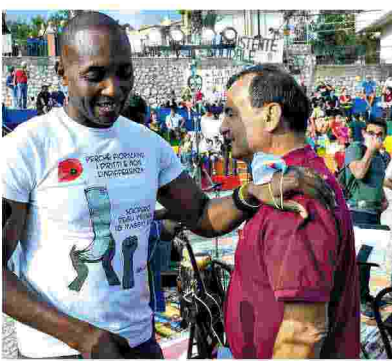


Il reportage



In Calabria la variante Lucano nelle urne

di Candito, Ferro, Gallione
e Smorto • alle pagine 12 e 13

Il reportage

E la condanna di Riace irrompe nella Calabria al voto tra incognite e false promesse

Dal processo di Locri l'ultimo colpo di scena in una campagna elettorale che ha visto momenti di pura fiction

di Giuseppe Smorto

LAMEZIA TERME – In provincia di Reggio sorgerà il più grande autodromo del Sud. La Calabria diventerà come l'Irlanda, che una volta era l'ultimo Paese della Ue. E via così. Si chiude una campagna elettorale per le Regionali con momenti di pura fiction perché l'agenda è chiara a tutti: sanità, lavoro, acqua, rifiuti, Statale 106, tutela del territorio, ma non per farci la Formula 1. Il centrodestra unito su Roberto Occhiuto favorito, lo stupore amaro dei cittadini davanti a certe promesse, candidati sconosciuti con immensi comitati elettorali, come se la politica fosse, nel migliore dei casi, un investimento sul futuro. Eppure, le ultime ore sono accese, le domande girano su whatsapp e arrivano fino ai partiti di Roma, sempre piuttosto distratti sulla Calabria. La prima: quanto valgono in voti queste piazze riempite da Conte a braccetto con Amalia Bruni? La seconda: il condannato Mimmo Lucano sarà premiato, e con lui de Magistris? E dopo: riuscirà il vincitore a scardinare il Grande Apparato Regionale, un porto delle nebbie dove, a detta di tutti, non funziona nulla?

Sandra Savaglio, scienziata e assessora tecnica uscente all'Istruzione, dice: «Sono sfinita. Lavorando con i giovani ho capito che ne possiamo uscire solo con loro. Non ce l'ho

con la giunta, ma con una Pa inadeguata. Con una Sanità che non spende 250 milioni disponibili contro il Covid, ma 12 li prende alla ricerca». Amalia Bruni parla di una struttura con un encefalogramma piatto, funzionari pochi e non competenti, una situazione drammatica in cui non basterà chiedere la fine del commissariamento.

Occhiuto vuole avocare a sé la gestione della Sanità, chiude a Vibo con Licia Ronzulli. Berlusconi manda la sua benedizione e parla del Ponte, la sua compagna Marta Fascina è melitese. Salvini torna per la terza volta in un mese, Giorgia Meloni si è vista meno. Ma la Calabria attrae: il sindaco di Venezia Brugnarò con il suo movimento Coraggio Italia è venuto spesso qui a parlare di darsene. E poi, ha voluto raccontare un'esperienza estrema: «Ho osservato per tutto il giorno un gruppo di giovani calabresi in spiaggia, hanno lavorato e rilasciato lo scontrino». Incredibile. Non chiedetevi poi perché cresca il partito dell'astensione. Anche se stavolta si vota in Comuni come Cosenza e potrebbe andare meglio (l'ultima volta il 56% è rimasto a casa).

De Magistris fa corsa a sé, nelle sue liste tanta società civile e sinistra radicale, a Polistena l'altra sera c'era un'auto in giro con "Bandiera rossa" all'altoparlante, un tuffo nel passato: «Ma la nostra coalizione civico-popolare parla a tutti, i due poli hanno distrutto questa terra. Agli elettori del centrodestra chiedo un pronunciamento sulla legalità e sul riscatto della Regione».

Mostriamo ad Amalia Bruni una sua intervista di vent'anni fa: stessi temi, stesse proteste. Nonostante tutto, è rimasta a dirigere il centro di Neurogenetica di Lamezia: «Come se avessimo perso tutto questo tem-

po: non siamo consapevoli delle nostre risorse e delle nostre intelligenze, la politica ha fallito». Accanto a lei il giovane candidato sindaco di Tiriolo Antonio Cocerio, che ha giusto gli anni di quella intervista, ricorda che in Calabria solo il 2% dei cittadini vive con il turismo, in Emilia il 10. E lo fa lanciando uno sguardo sui due mari, perché questo è il punto più stretto della regione, il verde sconfinato, l'aria fina. Poi aggiunge: «Qui c'è un sindaco che si presenta da 32 anni».

Riuscirà la Calabria ad uscire dall'immobilismo? Il segretario Cgil Landini e il giudice Gratteri si confrontano in un dibattito a Lamezia. Uno manda solidarietà a Lucano, l'altro risponde con un imbarazzato no comment, ma sulle elezioni si lascia scappare una frase: «Non votate per chi promette un posto a vostro figlio». E sul lavoro si torna a Conte che in un comizio kermesse a Reggio l'altra sera ha rivendicato la bontà delle scelte del suo governo, dei contratti a tempo indeterminato per il Sud e gli sgravi fiscali «anche se i meriti li prendono gli ultimi arrivati» (applausi ripetuti e convinti). Ma vedere certi dirigenti del Pd appesi a lui, i nipoti del partito che portò in Parlamento Stefano Rodotà e Luigi Lombardi Satriani, fa impressione. Amalia Bruni ha fatto una campagna elettorale in jeans, si meriterà qualunque risultato, visti i travagli prima della sua candidatura. L'altro giorno ha fatto un appello sulle donne, che in tempo reale è stato contestato dalla compagna di partito, l'onorevole Bruno Bossio. Il Pd è questo. E il soldato Oliverio? Duro e puro, cerca di drenare voti e il quorum, incassa l'endorsement dello storico Lucio Villari: comunque vada a finire, è ora che la sinistra faccia crescere una nuova generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



▲ Gli slogan

La manifestazione a Riace il giorno dopo la condanna di Lucano

